



LAVORO pagina 4

Treviso, seminario sulle dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro



Presentazione in anteprima del libro "Eppur si muore" di Bruno Contini e Ugo Trivellato, docenti universitari che da tempo si occupano di mercato del lavoro.

di PAOLINO BARBIERO

CULTURA pagina 6

Le memorie del partigiano Gimmi. Le medie di Cordignano scoprono la Resistenza

di PIER PAOLO BRESACIN

CASTELFRANCO pagina 12

Il nostro diritto a servizi ospedalieri e nel territorio pubblici e di qualità

di LIVIO FRATTIN

ELEZIONI POLITICHE, ELEZIONI PROVINCIALI, REFERENDUM

Il paese è in recessione c'è bisogno di cambiare

L'INGANNO DI BERLUSCONI.

Stanno peggiorando le condizioni materiali di milioni di persone e il premier dalle televisioni vuole farci credere che tutto va bene.

ELEZIONI PROVINCIALI.

Anche in provincia diventa indispensabile cambiare l'aria politica inquinata da 15 anni di leghismo.

di PAOLINO BARBIERO pagina 3

14 FEBBRAIO

Firmato l'accordo interconfederale dell'artigianato

TREVISO.

Nella nostra provincia operano 7.523 aziende che occupano complessivamente 32.744 lavoratori.

DIPARTIMENTO ARTIGIANATO CGIL pagina 2



LA CITTÀ DEI MESTIERI

LANCENIGO. Un luogo dove si offre un consiglio, un indirizzo, un orientamento.

di M.CRISTINA FURLAN pagina 11



PONTE DI PIAVE

Musiche e canti nel giorno della memoria

In una suggestiva coreografia sono state ricordate le vittime dell'Olocausto

di LUCIANO DE BIANCHI pagina 12

INSERTO PENSIONATI

8 Marzo a Sarajevo



di P. CACCO e C. TONON pagina 7

Ospedali, reparti "a due gambe"

di ITALO IMPROTA pagina 9

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

Legga, un futuro di lento declino

Quale il contributo della Lega - e dei suoi tre ministri - al governo del paese in questi cinque anni?

Del contributo di Maroni al lavoro testimoniano i tanti lavoratori, giovani soprattutto, esposti a una insopportabile condizione di precarietà, a modeste retribuzioni, al ricatto del licenziamento. Del contributo di Castelli alla Giustizia bisogna chiedere ai magistrati cosa ne pensano, tutti i magistrati, che da qualche anno disertano per protesta l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La devolution più che decentrare i poteri dello Stato a favore di Regioni, Province e Comuni, ha stravolto la Costituzione, ha disegnato uno Stato con un Presidente del Consiglio investito

di poteri smisurati, compreso quello di sciogliere le Camere, un Presidente della Repubblica declassato al ruolo di notaio, il cittadino che non può più esprimere - con la riforma della legge elettorale - un voto di preferenza per il candidato che vuole mandare al Parlamento.

Altro che decentramento! Partita dalla secessione, che oggi riesuma solo alle scadenze elettorali, la Lega si è ridotta a tenere borbore a Berlusconi (per il quale ha votato una intollerabile quantità di leggi ad personam), a fare pessimo folclore (penso all'ombra lunga), a esprimere, per catturare visibilità, riti e atteggiamenti provocatori, ultimo in ordine di tempo quello della maglietta di Calderoli con le vi-

gnette blasfeme, indossata - dice lui - a titolo personale. Da sbellicarsi dalle risate, se a Bengasi non ci fossero scappati i morti che lo hanno costretto alle dimissioni. Fine ingloriosa di un Ministro delle Riforme Costituzionali! Adesso non resta che dimissionare la sua riforma costituzionale (con il Referendum di giugno) e il suo Presidente del Consiglio (con le elezioni del 9 Aprile), che lo ha definito un bravo ragazzo che ha - tuttavia! - commesso una leggerezza. Sono ragazzi!

Dobbiamo proprio dire che si è esaurita la spinta propulsiva della rivoluzione leghista. Incollata a Berlusconi, la Lega non può che precipitare assieme a lui. Nel suo futuro c'è un lento declino.

Ciao Diego



Diego Rossanese è stato uno dei protagonisti più evidenti nella storia della Sinistra e della CGIL nella Castellana.

E' difficile per noi tutti accettare la sua prematura scomparsa.

Ricordo di Diego la sua inarrestabile passione, l'urgenza che poneva di intervenire nelle grandi questioni

del presente che attanaglia la nostra vita politica e sindacale; le battaglie assieme ai Compagni della Fun-

zione Pubblica nei primi anni novanta, all'epoca era Segretario Generale della categoria. La sua presenza e l'impegno costante al nostro fianco rassicuravano tutti noi che muovevamo i primi passi nel Sindacato.

Ricordo di Diego i suoi viaggi avventurosi, in Egitto, Marocco, Turchia e altri Paesi; affrontava questi viaggi, quasi sempre da solo, confermando con caparbietà che per conoscere, per capire le altre culture, non bastava leggerle nei li-

brì, e lui ne leggeva moltissimi, ma bisognava andare in quei Paesi.

Caro Diego, amico, compagno, caro fratello per noi tutti, ci hai preso per mano, ci hai accompagnato nel sentiero difficile della missione della difesa dei diritti dei lavoratori, che tu svolgevi in maniera esemplare, sono certo che hai lasciato a noi tutti un'eredità di valori e di saperi inestimabile.

Ciao Diego, non temere continueremo a parlarti.

Salvatore Vargiu

CONDOGLIANZE

La Redazione di Notizie CGIL porge sentite condoglianze alla mamma Anna, alla compagna Mariuccia, ai figli Emanuela e Davide e ai parenti tutti per la scomparsa di DIEGO ROSSANESE, nostro apprezzato collaboratore, osservatore attento e sagace della realtà politica e sociale del nostro tempo. Lo ricordiamo con affetto ai lettori. Ci mancheranno i suoi corsivi taglienti.

MODELLO CONTRATTUALE SU DUE LIVELLI

Firmato l'accordo interconfederale dell'artigianato

Il 14 febbraio è stato firmato l'accordo interconfederale dell'artigianato che a Treviso riguarda un numero consistente di imprese e lavoratori dei diversi settori merceologici che aspettavano da due anni il rinnovo del contratto nazionale (vedi tabella allegata).

Il documento sottoscritto conferma un modello contrattuale articolato su due livelli di contrattazione precisando che la titolarità appartiene, per le rispettive competenze, al soggetto confederale e alle categorie e a loro volta a livello nazionale e regionale.

La tutela delle retribuzioni verrà attuata mediante l'adeguamento all'inflazione stabilita in sede di concertazione con il governo in materia politica dei redditi e in assenza della quale si farà riferimento

al tasso concordato tra le parti sulla base degli indicatori disponibili.

La contrattazione di livello deve ridistribuire la produttività del lavoro sulla base di parametri concordati a livello regionale, nonché integrare la tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni in caso di scostamento tra l'inflazione di riferimento e quella reale nel momento in cui si fanno i contratti regionali.

Le nuove regole consentono di presentare da subito le richieste per il rinnovo dei contratti nazionali di tutte le categorie e successivamente per quelli regionali; nel frattempo per l'anno 2005 è solo definito un aumento del 2% come arretrati.

Adesso tutte le categorie devono avviare le trattative

per il rinnovo dei contratti, regolamentare l'apprendistato e le materie che ogni 4 anni si devono negoziare a livello nazionale (potere d'acquisto - diritti sindacali - inquadramento - disciplina del lavoro - mercato del lavoro - formazione - ambiente - sicurezza) e quelle a livello regionale (integrare la tutela potere d'acquisto - salario di produttività - gestione orari).

Un altro passo in avanti è stato fatto nella bilateralità a favore delle imprese e dei lavoratori artigiani attraverso il rafforzamento dei fondi per il sostegno al reddito, alla promozione e allo sviluppo del settore, alle tematiche inerenti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, alla formazione professionale e al welfare integrativo a partire dalla pensione complementare.

L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI TREVISO

Settore	n° aziende	n° dipendenti
Metalmecanico	2.743	12.893
Abbigliamento	727	5.694
Legno	822	4.214
Alimentare	247	926
Orafo	27	103
Ceramica	14	108
Vetro	42	267
Marmo Lapidei	33	171
Concia	2	6
Chimica Plastica	102	579
Occhiali	44	293
Grafici Cartotecnici	238	1.075
Autotrasporti	296	927
Odontotecnici	62	120
Acconciatori	650	1.163
Panificatori	121	298
Pulitintolavanderie	1.241	3.207
Totale	7.523	32.744

Imprese aderenti all'EBAV (Ente Bilaterale Artigianato Veneto)

In questi settori fatti di piccole imprese la rappresentanza sindacale interna è molto complicata e difficile da realizzare e rendere esigibile, con questo accordo è stato fatto un altro importante passo in avanti per dare dignità, diritti e tutele sociali a una parte importante del nostro sistema produttivo.

A livello locale, considerata la crisi che sta falciando l'artigianato, stiamo premendo perché le istituzioni politiche e le categorie economiche sostengano con interven-

ti mirati la crescita qualitativa di queste imprese e dei lavoratori che sono stati la spina dorsale dello sviluppo diffuso del "piccolo è bello".

Favorire l'aggregazione, allungare la filiera di prodotti innovativi e valorizzare le risorse umane riqualificando il territorio sono parole d'ordine che vanno rapidamente concretizzate per affermare uno sviluppo con più conoscenze nelle piccole imprese.

Dipartimento Artigianato, CGIL Treviso

GIOVEDÌ 16 MARZO TEATRO SOCIALE, TREVISO

Sexmachine, il mondo del sesso a pagamento

di MARIA RUGGERI

Giovedì 16 marzo alle 21, presso il Teatro sociale di Treviso, CGIL CISL e UIL promuovono uno spettacolo teatrale dell'attrice di origine vicentina Giuliana Musso: *Sexmachine*. Sarà un modo per ricordare, a pochi giorni di distanza dall'8 marzo, che non è sufficiente un "giorno simbolo" per esorcizzare le tante problematiche che attraversano la condizione femminile.

Lo spettacolo apre spazi di riflessione sul tema della dignità della donna, indagando uno dei problemi più complessi del nostro tempo, quello della prostituzione. I rapporti sessuali a pagamento in Italia sono - ogni giorno - più di

25.000. Mentre la domanda di sesso mercenario si espande, crescono gli abusi, i crimini e si concretizza, sotto forma di leggi dello Stato, la voglia di ridurre la libertà delle donne e di limitare il loro diritto ad esercitare con dignità e sicurezza il loro mestiere.

Lo spettacolo non si ferma a rappresentare chi il sesso lo vende ma arriva a indagare chi il sesso lo compra, i desideri da soddisfare di nascosto e poi negare, l'amore degli uomini per le prostitute e il loro simultaneo disprezzo per queste donne, i rapporti quotidiani fra uomini e donne. Il testo è il risultato di un anno di intenso lavoro di ricerca, condotto con sensibilità e coraggio, con la collaborazione di Carla Cor-

so, presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute.

Sexmachine parla di sesso e potere: è usuale pensare che una donna che vende il proprio corpo non è normale, o è una pazza o è una poveretta, mentre il maschio è normale, ha degli istinti da sfogare, dei bisogni fisici da soddisfare, è la sua natura.

Sexmachine parla di sesso e denaro, della follia mercificata del vivere contemporaneo, anime e corpi in libera compravendita. *Sexmachine* parla di sesso e libertà: oggi lo possiamo fare dove, come e con chi vogliamo ma, più liberi siamo, più andiamo a farlo di nascosto, con donne che non conosciamo e che spesso libere



non sono.

Un'attrice ed un musicista in scena danno voce ed anima a sei personaggi, quattro uomini e due donne, che appartengono alla cultura del nord-est e trovano soddisfazione ai loro bisogni e ragioni alle loro paure nel variegato mondo del sesso a pagamento. E' uno splendido esempio di teatro civile, che presenta fatti drammatici ma non pretende di fornire risposte preconfezionate. Sceglie invece una strada più difficile, ma più efficace: quella di offrire al pubblico spunti di riflessione, abbattendo fal-

se certezze, luoghi comuni e solide giustificazioni. Alla fine, resta, a uomini e donne, quell'amaro in bocca che sentiamo sempre davanti a un fallimento che, almeno per indifferenza, è in parte anche nostro.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 3 - Marzo 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggeri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731 - www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 24-2-2006. Di questo numero sono state stampate 63.300 copie.

ELEZIONI POLITICHE ELEZIONI PROVINCIALI, REFERENDUM COSTITUZIONALE

Tre appuntamenti elettorali per cambiare le politiche di governo

La CGIL ha duramente criticato l'azione del governo di centro-destra guidato da Berlusconi perché in cinque anni c'è stato un continuo attacco ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di vita dei pensionati. Il Sindacato ha dovuto a lungo respingere con scioperi e manifestazioni l'attacco all'articolo 18



di PAOLINO BARBIERO

Elezioni nazionali e provinciali, referendum per salvare la Costituzione e rinnovo CCNL; una stagione politica e sindacale da partecipare per illuminare un futuro con più democrazia.

I prossimi mesi saranno segnati da importanti eventi politici e sindacali. In aprile si vota per il nuovo governo, a maggio per la provincia di Treviso e a giugno ci sarà il referendum per salvare la costituzione italiana.

Sul piano sindacale ci sono

importanti contratti da rinnovare per il settore legno, arredo, edilizia, tessile abbigliamento, i vari comparti dell'artigianato.

La CGIL ha duramente criticato l'azione del governo di centro-destra guidato da Berlusconi perché in cinque anni c'è stato un continuo attacco ai diritti dei lavoratori e alle condizioni di vita dei pensionati.

La campagna elettorale mediatica di Berlusconi non deve trarre in inganno, il paese è in recessione economica e

stanno peggiorando le condizioni materiali di milioni di persone mentre altri amici del premier si arricchiscono senza particolari sacrifici.

Il centro-sinistra guidato da Prodi nel suo programma raccoglie molte delle richieste che il sindacato confederale ha elaborato ma sono rimaste ai margini delle scelte parlamentari votate dalla coalizione guidata da Berlusconi, Bossi, Casini e Fini.

Il programma di Prodi porta un titolo importante: Per il bene dell'Italia.

La CGIL nel suo congresso ha evidenziato la priorità per riprogettare il paese con più saperi, diritti, libertà e lavoro.

Se il centro-sinistra vincerà le elezioni deve cominciare con una rinnovata politica industriale, economica e sociale dove al centro ci sia il lavoro di qualità con retribuzioni dignitose e un sistema di welfare attivo in grado di favorire buona occupazione, formazione permanente e una copertura previdenziale pubblica utile ad una pensione so-

stanziale.

Anche alle elezioni provinciali diventa indispensabile cambiare l'aria politica che in questi 15 anni è stata fortemente inquinata culturalmente da un leghismo che ci ha allontanato dalle traiettorie dello sviluppo europeo in chiave internazionale.

Le imprese trevigiane e i lavoratori hanno bisogno di una classe dirigente che non pratichi facili scorciatoie populiste di fronte alla competizione globale, alla situazione demografica e ai problemi collegati all'immigrazione, all'invecchiamento della società e alla necessità di ridisegnare la politica industriale, ambientale e infrastrutturale della provincia.

La stessa attenzione va posta nella campagna referendaria per fermare l'attacco portato alla Costituzione con le modifiche introdotte con la "devolution", altrimenti la democrazia conquistata con 50 anni di lotte sindacali corre il serio pericolo che i diritti dei lavoratori, dei pensionati e delle nuove generazioni siano cancellati in nome di una sovranità di pochi eletti a scapito di milioni di persone che devono sottostare senza la possibilità di tutele reali delle condizioni di vita e di lavoro.

LEGITTIMA DIFESA CITTADINI ALLE ARMI

Il patrimonio diventa un bene di valore superiore alla vita

di MARIA RUGGERI

Con 244 voti a favore e 175 contrari la Camera ha approvato la nuova legge sulla legittima difesa, un provvedimento fortemente sostenuto dalla Lega. Per valutare le modifiche introdotte occorre partire dalla norma originaria, l'art. 52 del Codice Penale: "non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un proprio diritto o altrui contro il pericolo attuale dell'offesa ingiusta". L'art. 52 è applicabile anche ai diritti patrimoniali. Una sentenza della Corte di Cassazione ha, infatti, stabilito che chi subisce una rapina può ricorrere alle armi purché siano l'unico mezzo per impedire l'aggressione al patrimonio, non siano occasio-

ne di ritorsione e ci sia "proporzionalità tra il danno che si potrebbe subire e la reazione posta in essere". Per proporzione si intende, ad esempio, che non è considerata legittima la difesa di chi, per scongiurare un furto, cagiona la morte del ladro, dato che il bene della vita è certamente sovraordinato al bene patrimoniale.

D'ora in avanti non sarà più così. Chi, in casa propria o sul lavoro, crederà minacciato se stesso o i propri beni, potrà reagire come crede, utilizzando le armi «legittimamente detenute» ed anche uccidendo, in quanto la sua reazione sarà sempre considerata «proporzionata». Il patrimonio diventa, per legge, un bene di valore superiore alla vita. E a nulla varrebbe indagare di quanta fatica e sudore (piuttosto

che scaltrezza ed evasione fiscale) sia frutto quel patrimonio e di quanto degrado e crimine (piuttosto che emarginazione e dolore) sia frutto quella vita.

Provando ad andare al di là dell'aberrazione morale a cui ci conduce questa innovazione legislativa, si potrebbe tentare di valutarne gli effetti sulla sicurezza dei cittadini e sul ruolo dello Stato in una società civile. Per quanto attiene alla sicurezza, il ministro Castelli, nel sostenere l'opportunità della nuova legge, ha affermato che l'agredito non sempre può avere la lucidità di capire se chi lo aggredisce è in grado di fargli del male o meno. Partendo dal medesimo assunto, la minore lucidità dell'agredito, colto di sorpresa dall'aggressore, insieme alla minore abitudine all'uso del-



le armi basterebbe a dimostrare che la norma avrà come risultato l'aumento dei rischi per l'incolumità delle stesse vittime dei reati. Per di più, i criminali saranno incentivati ad un uso più disinvolto delle armi onde evitare di essere essi stessi feriti o uccisi.

Per quanto riguarda, invece, il rapporto tra Stato e cittadini, siamo arretrati di secoli nella scala di civiltà. Tagliamo mezzi e organici alle forze dell'ordine e incentiviamo, allo stesso tempo, la giustizia fai-da-te, più economica, certamente, ma molto più simile alla legge della giungla (dove, peraltro, solo i più forti sopravvivono). Il rispetto delle regole, la giustizia, la tutela dei cittadini devono essere garantiti dallo Stato. Le leggi devono essere chia-

re, le pene devono essere attuate prontamente, essere proporzionate ai delitti, avere uno scopo educativo, non punitivo.

L'educazione ha un ruolo fondamentale nel prevenire i delitti. Sono gli insegnamenti, tanto attuali quanto dimenticati, di Cesare Beccaria. «Volete prevenire i delitti? Fate che i lumi accompagnino la libertà. I mali che nascono dalle cognizioni sono in ragione inversa della loro diffusione, e i beni lo sono nella diretta». Ovvero, per prevenire il male, la libertà deve essere accompagnata da sapere e cultura. Inoltre, di fronte a una mente illuminata dalla conoscenza, «tremate l'autorità disarmata di ragioni». Tremerebbero, quindi, anche i troppi politici disarmati di ragioni, di buone ragioni.

SEMINARIO ALL'UNIVERSITA' DI TREVISO

Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro

di PAOLINO BARBIERO

Il giorno di San Valentino all'Università di Treviso si è svolto un seminario sulle dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano, con la presentazione in anteprima del libro "Eppur si muove" di Bruno Contini e Ugo Trivellato, docenti universitari che da tempo si occupano di mercato del lavoro. Lo stesso giorno ricorreva il 22° anniversario del decreto dell'allora governo Craxi che tagliò i 4 punti di scala mobile per contenere le dinamiche salariali e far ripartire l'economia in crisi.

Dopo tanti anni la storia si ripete, c'è la crisi del manifatturiero e bisogna recuperare produttività e competitività, con quale ricette industriali?

Per tutta la durata del governo Berlusconi ci siamo scontrati contro l'idea che la ripresa economica passava attraverso l'abolizione dell'art. 18 e l'introduzione con la Legge 30 di nuove forme di lavoro con salari da fame e senza le protezioni sociali minime come la pensione, la maternità, la malattia e l'infortunio.

Come sempre il tempo è gelantuo perché nei fatti ci ha dato ragione visti gli effetti delle scelte politiche sul mercato del lavoro che hanno prodotto nuove e diffuse

precarietà senza risolvere i nodi strutturali che stanno stringendo il sistema produttivo dell'Italia.

Il tema del volume mette in luce la partecipazione e la mobilità nel mercato del lavoro nel corso degli ultimi 25 anni. Una prima evidenza è che, contrariamente ai luoghi comuni sulla rigidità del mercato del lavoro italiano, la mobilità dei lavoratori era alta già negli anni 80 per effetto della composizione della popolazione lavorativa e i trend demografici da un lato, la struttura del sistema produttivo, col forte peso delle pic-



cole imprese e la loro elevata natalità-mortalità, dall'altro.

L'evoluzione del mercato del lavoro negli anni 90 e nei primi anni 2000 è stato accompagnato da numerose riforme nella regolazione del mercato del lavoro.

Sono stati introdotti istituti contrattuali più flessibili, meno costosi per le imprese.

Indagando sulle conseguenze di questi interventi su occupazione, mobilità dei lavoratori e rigidità/flessibilità delle retribuzioni, sotto diversi aspetti (per l'insieme degli occupati, giovani, anziani, donne, migranti; per istitu-

ti contrattuali, co.co.co., interinali, contratti a termine, apprendistato; e per le disposizioni legislative come lo Statuto dei lavoratori e le norme di protezione sociale in caso di licenziamento) risulta evidente come il mercato del lavoro attuale non offra opportunità di buona occupazione, di crescita economica e professionale.

Per questo la CGIL ha elaborato due disegni di legge per dare garanzie e tutele uniformi ai lavoratori che cercano nuova occupazione per la prima volta o perché hanno perso il lavoro.

ASSEMBLEE NEI LUOGHI DI LAVORO

Settore cartario e cartotecnico l'accordo al vaglio dei lavoratori

di FRANCO BAGGIOLI

In questi giorni nelle aziende del settore cartario e cartotecnico si sono svolte e si stanno svolgendo le assemblee per la consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di rinnovo del contratto nazionale siglato il 25 gennaio scorso.

L'intesa raggiunta dopo mesi di confronto e trattative, prevede un aumento salariale di importo ben superiore a quello previsto con l'inflazione programmata, il rafforzamento delle relazioni sindacali, la regolazione sulle materie del mercato del lavoro con definizioni di casistiche e percentuali che limitano l'impatto della legge 30 e rispettano i diritti dei giovani neo assunti, una forte modifica e innovazione sull'inquadramento professionale che recepisce nuove professionalità e apre nell'applicazione contrattuale, nuovi spazi alla gestione dinamica della classificazione a livello aziendale, in seguito all'inserimento nel nuovo CCNL del concetto di valorizzazione della polifunzionalità dei lavoratori, la definizione delle normative sull'apprendistato e il rafforzamento del ruolo delle RSU.

Nel merito l'intesa raggiunta prevede l'estensione del siste-



ma di informazione nelle aziende oltre i 50 dipendenti, contro il precedente limite dei 100 e il rafforzamento della normativa sulla formazione e l'aggiornamento professionale (è stato inserito anche il coinvolgimento a livello territoriale delle OO.SS. e delle RSU).

In materia di mercato del lavoro è stata normata e migliorata quanto previsto dalla legge 30, limitando le fattispecie solamente alle tipologie di inserimento - determinato - somministrazione, definendone le limitate percentuali (16%) e le limitate casistiche per il loro utilizzo, escludendo la possibilità di ricorso ad altre tipologie di accesso al lavoro da noi considerate precarizzanti.

In tema di apprendistato professionalizzante, si sono mantenute le certezze sulle ore di formazione e i relativi percorsi formativi, accorcian-

do la durata prevista dalla legge e riducendo la durata complessiva tra apprendistato e iter professionale, il mantenimento del pagamento all'apprendista dell'indennità di malattia al 100% della retribuzione e si è demandato a livello aziendale la verifica in merito al riconoscimento dei premi di risultato anche agli apprendisti.

In materia di inquadramento è stato inserito per la prima volta il concetto di *Polifunzionalità*, sia con l'introduzione del nuovo livello C1 Super, sia nella prevista gestione dinamica della classificazione a livello aziendale.

Sono state introdotte due nuove categorie B2 Super e C1 Super e nel contempo si è dimezzata la durata dell'iter professionale per il passaggio dalla D2 alla D1 da 24 a 12 mesi.

Per gli RLS nelle aziende da 100 a 149 dipendenti i permessi retribuiti passano da 40 a 60

ore annue.

Sul salario, l'aumento retributivo a regime con riferimento alla categoria C1 sarà di 85 € mensili su 90 richiesti in piattaforma, con le seguenti scadenze: 30€ dal 1/3/2006, 33€ dal 1/11/2006 e 22 € dal 1/3/2006.

L'una tantum a copertura del periodo luglio 2005-febbraio 2006 sarà di 240 € con riferimento alla categoria C1 erogati in 2 scadenze di 120 € ciascuna con gli stipendi di Marzo e di Luglio 2006.

Inoltre è stata mantenuta senza alcun allungamento la regolare scadenza per il rinnovo del biennio economico a Giugno 2007.

Le assemblee svolte fino ad ora hanno espresso un amplissimo consenso a questo rinnovo contrattuale, apprezzandone i suoi aspetti innovativi, la sostanziale tenuta sui temi centrali e la buona rispondenza con la piattaforma presentata.

Va sottolineato che l'ipotesi raggiunta, pur a fronte di una lunga e complessa trattativa a seguito della tenuta a livello unitario e della compattezza della delegazione trattante, si è resa possibile senza avere rotture della trattativa e senza dover ricorrere all'utilizzo dello sciopero.

La filiera avicola in crisi

di UGO COSTANTIN

Da agosto dello scorso anno il comparto produttivo delle carni bianche (polli e tacchini) sta combattendo contro un nemico che si chiama influenza aviaria e rischia di essere inesorabilmente distrutto ancora prima questa malattia faccia la sua comparsa nel nostro territorio. Questa malattia si è già manifestata in altre nazioni e seguendo le rotte degli uccelli migratori può contagiare i nostri animali da cortile facendoli ammalare. Qualcuno ha gridato alla pandemia ricordando vecchi contagi che nei secoli scorsi hanno devastato i nostri territori. E l'allarmismo creato ha reso cauto il consumatore che ha cominciato a non consumare come prima mettendo in ginocchio questo importante comparto produttivo. In questo periodo il calo dei consumi è dell'ordine del 60-70%.

In Veneto vengono allevati e trasformati circa la metà dei tacchini e polli italiani. Sempre nella nostra regione ha sede e stabilimenti produttivi il più grosso gruppo nazionale, l'Azienda Veronesi che assieme ad Amadori e al Gruppo Arena controllano circa il 90% dell'intero settore. Bisogna tener conto che questo sistema produttivo forma una filiera alla quale sono legati molti soggetti: i produttori delle materie prime per l'allevamento (mais soia ed erba medica), i mangimifici, gli incubatoi per far nascere i pulcini, gli allevamenti, i macelli, il sistema dei trasporti, i veterinari per i controlli, infine la commercializzazione e la distribuzione al consumatore finale.

Nella nostra provincia la filiera avicola è molto importante sia per il comparto agricolo che per quello industriale di macellazione e trasformazione. Il crollo dei consumi sta provocando enormi sconquassi ed il settore rischia una forte ridimensionamento sia nel numero delle aziende che nel numero dei dipendenti occupati. La dimensione delle aziende varia da un occupato soprattutto negli allevamenti fino ai 320 dipendenti dell'Agricola Tre Valli di Vazzola. Oggi sono tutti a rischio, per lo meno di veder ridotto il loro orario di lavoro.

Il comparto, tutto, è inserito nella previdenza agricola, con tutte le flessibilità occupazionali tipiche. Sta incrociando una crisi di carattere industriale e gli ammortizzatori sociali non sono adatti per coprire tutte le figure. Per ovviare a ciò abbiamo costruito un accordo con il Ministero del Lavoro che alarghi a tutte le tipologie occupazionali (avventizi compresi), la Cassa Integrazione Straordinaria onde permettere di avere il tempo necessario per poter uscire dalla crisi salvaguardando tutta la filiera produttiva. Questo permetterebbe anche di poter continuare ad offrire al consumatore italiano un prodotto interamente italiano garantendone la tracciabilità dei componenti ed anche la rintracciabilità delle varie fasi lavorative. Oggi assistiamo ad un paradosso inspiegabile: la crisi ha abbassato il prezzo al consumo nei nostri negozi, pochi, comunque comperano, siamo ritornati competitivi, si esporta in Francia ed in Germania con consumi in aumento.

SANITÀ DOPO NUMEROSE AZIONI DI PROTESTA

Firmato il contratto nazionale in provincia interessa 8000 addetti

di DANTE DALL'OSSO

E' stato sottoscritto il 26.01.06 il Contratto Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori della Sanità. Un contratto che solo nella nostra provincia riguarda circa 8000 lavoratori del Comparto. Questo risultato è stato raggiunto grazie alle iniziative di lotta messe in campo da CGIL CISL UIL in questo lungo periodo con quattro scioperi generali, numerose azioni di protesta e presidi davanti alle ULSS e alle sedi Regionali.

Già a maggio del 2005 le organizzazioni sindacali nazionali firmavano l'accordo che doveva in breve tempo portare alla sottoscrizione di tutti i contratti del Pubblico Impiego con l'aumento retributivo medio di 100 euro. Un accordo che è stato disatteso fino ad oggi e per chiederne il rispetto si sono dovuti chiamare alla mobilitazione milioni di lavoratori di tutti i settori del Pubblico Impiego.



L'intenzione del Governo era chiara, non rinnovare i contratti, far perdere un biennio economico e mettere in discussione i livelli di contrattazione, gettare discredito sull'immagine dei lavoratori pubblici e favorire forme di privatizzazione spinta. I continui tagli delle finanziarie ai settori pubblici, il blocco delle assunzioni sono la conferma di questo disegno politico.

Il valore del rinnovo del contratto della Sanità assume un valore non solo economico, con i suoi 103 euro medi (calcolati sulla cate-

goria Bs4), 10,33 euro per la produttività e progressioni di carriera, con il mantenimento di tutte le decorrenze con i relativi arretrati, ma politico perché ancora una volta si è difeso il livello di contrattazione Nazionale che troppo spesso questo Governo ha cercato di mettere in discussione. Qualcuno dice con ironia che questo è stato un "regalo" del governo Berlusconi in previsione delle prossime elezioni politiche, bene, noi diciamo invece e siamo convinti che senza le iniziative di lotta la trattativa nazionale dopo più di due an-

ni non si sarebbe sbloccata e non si sarebbe arrivati alla firma di questa ipotesi.

La sottoscrizione di questa preintesa quindi conferma l'importanza del contratto Nazionale di lavoro come elemento unificatore di tutele e diritti, di garanzia del potere d'acquisto dei nostri salari mantenendo le risorse per la contrattazione decentrata. Il giudizio quindi per noi non può che essere positivo, una vittoria del sindacato confederale e di tutti i lavoratori che hanno creduto insieme a noi nell'importanza delle iniziative di lotta messe in campo.

Ora per rendere esigibile il contratto bisogna attendere che venga sottoposto al vaglio del comitato di settore e quindi della Corte dei Conti (questi passaggi non possono durare più di 45 giorni), nel frattempo il sindacato convocherà le assemblee per presentare i contenuti dell'ipotesi di contratto nazionale e sottoporlo al parere dei lavoratori.

ENTI LOCALI

Rinnovo del biennio economico

di DANILLO COLLODEL

Mercoledì 8 Febbraio è stata firmata da CGIL-CISL-UIL ed Aran l'intesa per il rinnovo del biennio economico 2004-2005 del Comparto delle Autonomie Locali. Comparto che ricordiamo riguarda Comuni, Provincia, Camera di Commercio, Regione e tutte le Case di Riposo Pubbliche. Questo rinnovo arriva a 26 mesi dalla scadenza del 31 Dicembre 2003 e a 9 mesi dall'accordo di settore del Maggio 2005 che avrebbe dovuto dare un rapido via libera al rinnovo dei contratti pubblici. Ritardi intollerabili che portano al rinnovo di contratti a loro volta già scaduti e con lavoratori che devono fare i conti con il quotidiano aumento del costo della vita ed una busta paga che non tiene il passo.

Premesso ciò sui tempi del rinnovo, l'intesa nei suoi contenuti è positiva. Si prevede un incremento salariale complessivo di € 102, composto da € 90 medi mensili sulla retribuzione tabellare e da € 12 mensili (pari allo 0,5% del monte salari) da destinare al fondo della contrattazione decentrata. L'aumento di € 90 medi mensili sulla retribuzione tabellare verrà riconosciuto in tre tranches: dal 01.01.2004 € 33,79, dal 01.02.2005 € 43,53 e dal 31.12.2005 € 12,68, valori riferiti alla categoria C1 e riparametrati per le altre categorie. Per quanto riguarda invece l'incremento del fondo produttività lo stesso avrà decorrenza 31.12.2005 e quindi di fatto dal 2006.

Il rinnovo riguarda il biennio economico e non la parte normativa, ma si è comunque provveduto a riordinare ed aggiornare alcune discipline di carattere economico preesistenti. Ciò al fine di renderle coerenti con la legislazione intervenuta e di maggior chiarezza applicativa. Ora il testo dell'intesa dovrà essere sottoposto all'esame del Comitato di Settore, del Governo e della Corte dei Conti. Percorso che per legge deve essere completato in 45 giorni, anche se esperienze precedenti ci ricordano percorsi tormentati e tempi più lunghi. Da parte nostra daremo avvio ad assemblee nei luoghi di lavoro per presentare l'ipotesi di accordo, discuterla e sottoporla al voto dei lavoratori. Come già detto il nostro giudizio è positivo, ma l'ultima parola la diranno le assemblee dei lavoratori.

RINNOVO BIENNIO ECONOMICO

Accordo anche per le agenzie fiscali e per gli enti pubblici non economici

AGENZIE FISCALI

Dopo una vertenza molto difficile durata ventisei mesi, grazie alle molteplici iniziative di lotta e all'impegno straordinario dei lavoratori dell'Agenzia delle Entrate, del Catasto e delle Dogane, finalmente il 26 gennaio è stata sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del biennio economico del CCNL 2004/2005.

L'ipotesi realizza appieno le rivendicazioni che il sindacato Confederale aveva posto al tavolo della trattativa e rispetta l'Accordo del 27 maggio con il Governo sia per l'incremento medio di 115 euro mensili per 13 mensilità, sia per il rispetto delle decorrenze. L'aumento sarà così ripartito: 94 sulla parte fissa dello stipendio (erogato in due tranches: 39 euro 1° gennaio 2004 e 55 euro 1° febbraio 2005); la differenza sarà distribuita: in parte sull'indennità di Amministrazione e in parte destina-

ta all'incremento del fondo di produttività. E' previsto inoltre, a decorrere dal 31 dicembre 2005 l'incremento del valore del buono pasto che passa da 4,65 euro a 7 euro (al lordo della tassazione marginale). E' stata definitivamente risolta la questione relativa al mancato computo della quota di fondo, stabilizzata nella voce indennità di Agenzia, ai fini della buonuscita, ciò per sofferire alla difficoltà poste dall'INPDAP a tutto il personale che è andato in pensione durante detta vigenza contrattuale, e che a breve dovrà rivedere la buonuscita percepita.

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

Per i 60.000 lavoratori di questo comparto si è concluso l'iter contrattuale per il rinnovo del biennio economico. L'aumento consensuale, anche per questo settore pubblico, la crescita della retribuzione media complessiva del 5,01%, così come definito nell'Accordo del maggio scorso tra Governo e OO.SS. e ripreso, successivamente dalla Legge Finanziaria 2006. Gli incrementi saranno erogati secondo le

seguenti modalità: per la parte fissa dello stipendio dal 1° gennaio 2004 e dal 1° febbraio 2005 per complessivi 104 euro; per la parte variabile 5,5 euro indennità di ente e 12,5 euro fondo di incentivazione. Inoltre un'ulteriore quota del 15% dell'I.L.S. è stata conglobata nella voce stipendiale per continuare il percorso di perequazione dell'indennità di fine servizio.

Complessivamente, per

questi due rinnovi si può dare un giudizio buono: i benefici economici anche se non eccezionali, possono essere considerati soddisfacenti e accrescono la retribuzione media complessiva del 5,01% così come auspicato nell'Accordo di maggio che, come tutti ricordiamo, è stato il frutto di una mobilitazione sentita e molto partecipata da tutti i lavoratori del settore pubblico.

Assunta Motta



LE MEMORIE DEL PARTIGIANO GIMMI

Le medie di Cordignano scoprono la Resistenza

di PIER PAOLO BRESACACIN*

Cordignano - Alla scoperta della Resistenza attraverso le memorie di uno dei protagonisti di allora, il partigiano Gimmi, *alias* Liviano Proia, che nel lontano 1944 da Norcia in Umbria giunse fino quassù per combattere la Lotta di Liberazione.

E' quanto stanno facendo in questi giorni ben settanta alunni dell'Istituto comprensivo 'Ippolito Nievo' di Cordignano, che coadiuvati dai loro insegnanti di lettere Massimo Bazzo, Maria Teresa Candiani e Mara Consorte stanno appunto leggendo e commentando in classe, nelle ore destinate alla narrazione, le memorie del partigiano Gimmi. L'interessante e inusitata iniziativa, che è organizzata dal Comune di Cordignano nelle persone dell'Assessorato alla Cultura in collaborazione con l'ISREV (leggi: Istituto per la Storia della Resistenza di Vittorio Veneto) e che ha

trovato a suo tempo il *placet* degli organismi scolastici, parte da lontano ed è frutto di una decennale collaborazione tra l'ente locale e l'ISREV.

L'intento dell'Amministrazione Comunale era quello di offrire una lettura dell'esperienza resistenziale un po' al di fuori degli usuali schemi, possibilmente diretta, espungendo nel contempo tutti quegli elementi di retorica che ne falsano la comprensione e privilegiando invece un apprendimento possibilmente critico da parte degli alunni di questo importante periodo storico. Da qui l'idea di sottoporre alla lettura degli alunni le gesta del partigiano Gimmi recentemente pubblicate per i tipi dell'ISREV di Vittorio Veneto, che per la specificità del vissuto del protagonista, i contorni epici di cui è intessuto, ben si prestava a questo scopo.

Detto fatto, il progetto è stato approntato e dopo

l'approvazione degli organi competenti è diventato subito operativo. Così ancora nel dicembre del 2005 il direttore dell'ISREV Pier Paolo Brescacin, tra l'altro curatore del libro-diario del partigiano Gimmi, è intervenuto presso l'Istituto comprensivo di Cordignano per fornire agli alunni un quadro complessivo degli eventi e quelle coordinate utili per la comprensione delle vicende narrate dal protagonista.

Successivamente le classi partecipanti al progetto, e cioè la 3^aA, 3^aB e 3^aC sotto la guida attenta e competente dei loro insegnanti, hanno iniziato l'attività laboratoriale di lettura, comprensione e commento del testo, che si concluderà intorno alla fine del mese di marzo.

Ma il *clou* dell'iniziativa è previsto per venerdì 21 aprile 2006, alle ore 18.00, presso la Biblioteca Civica di Cordignano, quando alla presenza di genitori, insegnanti, amministratori e

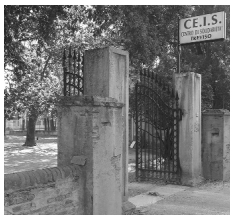
quantità vorranno intervenire, gli alunni-lettori incontreranno il protagonista delle memorie, il partigiano Liviano Proia in persona, che per l'occasione sarà appunto in Paese, e insieme a lui faranno il punto su quanto letto e studiato in questi mesi, richiederanno precisazioni, metteranno in luce eventuali pregi della pubblicazione e anche quelle che riterranno essere le eventuali manchevolezze ed omissioni.

"Ci è parso il modo migliore e direi più genuino, senza nulla togliere alle ma-

nifestazioni più tradizionali che si tengono annualmente il 25 aprile - ci ha detto l'assessore alla cultura Guido De Carlo - per celebrare quei venti mesi di lotta che hanno permesso al nostro Paese di chiudere con il fascismo e la guerra, e di ripristinare la libertà e la democrazia".

Un appuntamento quindi da non perdere, non fosse altro per i temi e gli argomenti che verranno trattati.

* direttore ISREV di Vittorio Veneto



di DANIELA CORBETTA*

Dunque il governo ha fatto passare, in Senato con voto di fiducia e alla Camera, lo "stralcio Giovanardi" della cosiddetta "legge Fini".

Diventando legge, dovrà essere prestata particolare attenzione al contesto applicativo che, in questo campo, è particolarmente importante.

Guardando le diverse reazioni trasmesse dalle agenzie di stampa si vedono veri e propri "fuochi d'artificio" anche per la terminologia usata, reazioni per di più negative, anche se non mancano quelle a favore (soprattutto dal centro destra).

La legge sulle dipendenze risale al 1990, ha compiuto 15 anni: sono tanti e li dimostra.

Tutti sentiamo il bisogno di riscriverla alla luce di una realtà che in 15 anni è profondamente mutata. Ma di riscriverla insieme.

Che senso ha approvare uno stralcio solo perché fortemente voluto da una parte politica in piena campagna elettorale? Uno stralcio che

OPPOSIZIONE DI GRAN PARTE DEGLI OPERATORI DI SETTORE

"Stralcio Giovanardi" la nuova legge sulle tossicodipendenze

vede la ferma opposizione di gran parte delle forze politiche e degli operatori del settore?

Il rischio è evidente: al primo cambio di maggioranza la legge verrà nuovamente cambiata, e così avanti di legislatura in legislatura.

Verrà mai il giorno in cui un problema sociale come questo verrà affrontato, anche con il contributo di chi opera nelle dipendenze, a partire dalla domanda di aiuto di chi soffre e non dalla ricerca di consenso di chi legifera?

Il Ceis di Treviso appartiene ad una delle reti più importanti a livello nazionale nel settore delle tossicodipendenze: la FICT (Federazione Italiana Comunità Terapeutiche).

E la posizione del Ceis sui tre punti più importanti della nuova legge si può trovare su tutti i comunicati stampa e i documenti della FICT che cercherò di sintetizzare qui.

1) Distinzione dei comportamenti finalizzati alla cessione (spaccio) o al consumo (uso personale) di sostanze stupefacenti.

Dalla convinzione che

"drogarsi non è un diritto" segue che siamo contrari ad ogni forma di legalizzazione/liberalizzazione di sostanze stupefacenti in quanto ostacolo a qualsiasi progetto di intervento educativo. Siamo convinti però che il ripristino delle Tabelle limiti fortemente gli spazi di valutazione soggettiva del Magistrato e crei uno spartiacque troppo rigido tra consumo e spaccio (è già definito per legge chi è spacciatore e chi tossicodipendente ed è già definita la quantità). Per il momento la soglia non è stata fissata, lo si farà in seguito, ma fissare quantitativi soglia troppo bassi creerebbe rapidamente una situazione ingestibile visto l'affollamento delle carceri, l'intasamento della giustizia etc... crediamo non giovi a nessuno.

Inoltre, non piace che i minorenni siano equiparati ai maggiorenni senza distinzione di sorta per quanto riguarda le pene da applicare.

2) Accesso alle misure alternative al carcere per la persona tossicodipendente.

Riteniamo positivo che la nuova norma preveda di

estendere da quattro a sei anni la possibilità, per il detenuto per droga, di usufruire delle misure alternative al carcere. Positivo, inoltre, il fatto che si è modificata la legge Ex Cirielli permettendo anche ai detenuti recidivi di usufruire di questa possibilità. Rimane il nodo critico del reperimento di adeguate risorse economiche "che anche in passato ha costituito un limite all'applicazione della norma vigente". Nulla è detto degli immigrati tossicodipendenti in carcere, problema che va assumendo dimensioni sempre più allarmanti.

3) Adeguamento del privato sociale alle strutture pubbliche in ordine alla certificazione dello stato di tossicodipendenza ed alla predisposizione del piano terapeutico.

La nuova legge prevede di adeguare il privato sociale alle strutture pubbliche superando l'attuale stato di "dipendenza" del primo dalle seconde. E lo fa assegnando anche al privato sociale competenze fino ad ora riservate al servizio pubblico. Questa soluzione non ci convince affatto perché ritene-

niamo dannoso e impraticabile ogni modello che contrapponga servizio pubblico e servizio privato. Lo riteniamo dannoso perché di tutto abbiamo bisogno fuorché di dividere, contrapponendole, le poche forze in campo. E lo riteniamo impraticabile perché la stragrande maggioranza degli operatori pubblici e privati già collaborano e, fortunatamente, non sono più disposti a farsi la guerra. Ciò di cui invece sentiamo il bisogno è di sommare le poche forze in campo rafforzando la collaborazione fino a giungere alla piena integrazione dei servizi, in quanto, a nostro avviso, tutto il servizio è pubblico e si differenzia solo per la gestione che può essere statale (sert) o privata (comunità).

Concludendo l'auspicio è che con la nuova legislatura si proceda nella revisione della legge, con il concorso però di tutte le forze politiche disponibili e con il coinvolgimento diretto degli operatori del settore.

*Ceis Treviso - FICT